LA CHIESA CATTOLICA VISIBILE A TUTTI CHE DIMOSTRA LA NON INTERROTTA...

John Milner



52

14

LA
CHIESA CATTOLICA
VISIBILE A TUTTI

CHE DIMOSTRA

LA NON INTERROTTA SUCCESSIONE DAGLI APOSTOLI DI GESÙ CRISTO
FINO AL PRESENTE,
COME PURE I PRINCIPALI ERETICI E SCISMATICI CHE SONO STATI
IN DIVERSI TEMPI ALLONTANATI DALLA SUA COMUNIONE

CON UNA INCISIONE RAPPRESENTANTE

L'ALBERO APOSTOLICO

TRADUZIONE DALL' INGLESE

ESTRATTA DA UN' OPERA DI MONSIGNOR

MILNER

VESCOVO CATTOLICO NEL MIDLAND.



VENEZIA 1823

EREDI CURTI A S. PAOLO EDITORI.

ARTICOLO estratto dal fascicolo VI. del volume II. del Giornale; *L' Amico d' Italia*, che può servire di Prefazione.

L' opera inglese, dalla quale è estratto questo breve opuscolo, è uno degli ottimi libri di controversia che abbia prodotto a' dì nostri la difesa del vero. La forma epistolare non è qui un ritrovato comodo dell' autore: furono realmente lettere scritte per illuminare persone che avevano proposto a monsignor Milner qualche difficoltà. Dotto sommamente e stringente ragionatore, egli seppe in tre non ampj volumi raccogliere le principali argomentazioni e prove di fatto convincentissime in pro del cattolicismo. Scrivendo pei suoi compatrioti, insiste specialmente sui punti, nei quali essi errano. Ciò si osserva nel brevissimo opuscolo, che tradotto in italiano ci ha dato il libraio Giacinto Marietti, al quale deesi lode per la sua premura nel procacciare edizioni di libri

utili alle anime ed alla società. In poche pagine sono poste sott' occhio al lettore diciotto centurie, cioè alcuni lineamenti principali d' ognuno dei secoli cristiani: e per la causa già detta, l' autore ebbe cura di registrare ciò che gli parve più ragionevole a disinganno degli erranti suoi fratelli. La presenza reale di Cristo nell' Eucaristia: il valor della tradizione per supplire a ciò che non trovasi nelle Scritture, la gerarchia ecclesiastica ec. ec. si vedono sin dal primo secolo della Chiesa. E perchè l' autorità suprema del successor di s. Pietro è fondamento principalissimo, sul quale sta l' unità, l' autore si è presa cura speciale di dimostrarla. Perciò è benemerito della Chiesa il traduttore di queste centurie che per estenderne l' utilità all' Italia le ha estratte dall' opera grande del Milner.

Vedesi in fine l' Albero apostolico, nel quale sotto al noto simbolo della vite è rappresentato Cristo colla Chiesa ch' egli ha istituito, e la perpetuità di questa da s. Pietro sino a Pio VII. Sopra i tralci uniti al tronco sono scritti i nomi d' uomini santi o altrimenti chiari nella Chiesa, e delle varie nazioni che successivamente abbracciarono la fede. Cadono inariditi e staccati dal ceppo gli eretici e gli scismatici, raffigurando ne' palmiti infruttuosi l' allegoria medesima che troviam nel vangelo.

Per l' incisione, che pone così sott' occhio i papi più illustri e gli altri cenni additati, e per la brevità delle indicazioni contenute nelle centurie è agevolata la ricordanza di questa serie di notizie, che formano un complesso di argomenti atti a confermar nella fede il Cattolico, e a destare per lo meno salutar timore negli altri di non battere la via, alla quale ci chiama la voce del Salvatore.

LA

CHIESA CATTOLICA

VISIBILE A TUTTI



TRADUZIONE ESTRATTA DA UN' OPERA INGLESE

DI

MONSIGNOR MILNER.

I. CENTURIA.

Nella prima centuria dopo la nascita di Gesù Cristo, questo Messia dal principiar de' secoli promesso e atteso, fondò in Giudea il regno della sua santa Chiesa, e scelse i suoi Apostoli per propagarla in tutta la terra; sopra i medesimi stabilì Simone come *centro dell' Unità*, e supremo Pastore; ordinandogli di pascere tutto il suo gregge, tanto le pecore, quanto gli agnelli, dandogli le chiavi del regno de' Cieli, e cambiandone il nome in quello di Pietro, e soggiungendo: *Su questa Pietra fabbricherò la mia Chiesa*. Rivestito s. Pietro di tanta dignità, stabilì primieramente la sua Sede in Antiochia, città principale dell' Asia, e quindi spedì il suo discepolo s. Marco ad erigere e governare la Sede d' Alessandria, città principale dell' Africa. Trasportò egli di poi la sua Sede in Roma, capitale dell' Europa e del mondo; e colà, dopo aver con s. Paolo suggellato col sangue il Vangelo, trasmise i suoi

diritti a s. Lino, da cui successivamente discesero a s. Cleto e a s. Clemente.

Tra i Dottori i più illustri di questa centuria debbonsi annoverare in primo luogo tutti gli Apostoli, quindi i santi Marco, Luca, Barnaba, Timoteo, Tito, Erma; e Ignazio e Policarpo, il primo vescovo di Antiochia, il secondo di Smirne. Dai pochi scritti che di costoro rimangono si rilevano la necessità dell' unione e della dipendenza dai vescovi, la tradizione, la real presenza, il sacrifizio della Messa, la venerazione delle Reliquie, ec. In questa centuria, oltre le chiese sopraccennate, altre stabilite ne furono in Samaria, nell' Asia Minore, nell' Armenia, nell' India, in Grecia, in Egitto, in Etiopia, in Italia, nella Spagna e nelle Gallie. In questo secolo apostolico, e quasi sotto gli occhi degli Apostoli, diversi orgogliosi novatori pretesero di riformare la dottrina che quelli insegnavano. Tra questi vi furono Simone Mago, Imeneo, Fileto, gl' incontinenti Nicolaiti, Cerinto, Ebione e Menandro.

II. CENTURIA.

La successione dei supremi Pastori nella sede di s. Pietro fu continuata in questa centuria dai seguenti Pontefici, che furono la maggior parte martiri, cioè Anacleto, Evaristo, Alessandro I., Sisto I., Telesforo, Iginio, Pio I., Aniceto, Sotero, Eleuterio, che spedì Fugazio e Damiano a convertire i Britanni, e Vittorio I., che fece uso della sua autorità contro certi vescovi dell' Asia che celebravano la Pasqua in tempo non debito. La verità del cristianesimo fu in questa centuria difesa dagli apologisti Quadrato, Aristide, Melitone e Giustino filosofo e martire; e le nascenti eresie di Valentiniano, di Marcione, e di Carpocrate furono confutate nell' Oriente dai vescovi Dionisio di Corinto e Teofilo d' Antiochia, e nell' Occidente da s. Ireneo e da Tertulliano. Intanto la Chiesa cattolica, oltre la Brettagna, si estese vie più nelle Gallie, in Germania, nella Scizia, in Africa e nell' India.

III. CENTURIA.

I Pontefici che nella terza centuria presiedettero alla Chiesa furono tutti distintissimi per santità, e quasi tutti martiri. I nomi loro sono: Zeffirino, Calisto I., Urbano I., Ponziano, Antero, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano I., Sisto II., Dionigi, Felice I., Eutichiano, Cajo e Marcellino. I più celebri Dottori di questo secolo furono s. Clemente d' Alessandria, Origene, Minuzio Felice, s. Cipriano, e s. Ippolito martiri, e s. Gregorio vescovo, detto taumaturgo pei suoi miracoli. A quest' epoca l' Arabia, le provincie Belgiche, e diversi distretti delle Gallie furono convertiti alla fede quasi intieramente; mentre Paolo di Samosata, negando la divinità di Gesù Cristo, Sabellio, negando la distinzione delle persone nella santissima Trinità, Novaziano il potere della Chiesa per rimettere i peccati, e Manete, che credeva in due divinità, furono recisi dall' Albero apostolico come rami imputriditi.

IV. CENTURIA.

San Marcello, il primo Pontefice di questa centuria, morì tra i patimenti della prigionia sofferta per la fede. Gli succedettero Eusebio, Melchiade e Silvestro, sotto i quali furono tenuti i concilj d' Arles contro i Donatisti, e di Nicea contro gli Ariani; Marco e Giulio, nel qual tempo fu confermato il diritto d' appello alla Sede romana; Liberio, Felice, Damaso, Siricio ed Anastasio. La Chiesa, fin qui perseguitata generalmente dagl' Imperatori romani, fu in questo secolo alternativamente oppressa e protetta. Nel tempo stesso il numero de' fedeli crebbe prodigiosamente in seguito delle conversioni in tutto l' impero romano, come pure nell' Armenia, nell' Iberia e nell' Abissinia, mentre che la purità della sua fede fu vittoriosamente conservata da s. Atanasio, s. Ilario, s. Gregorio Nazianzeno, s. Basilio, s. Ambrogio di Milano, ec. contro gli Ariani che impugnavano la divinità di Cristo, i Macedoniani che negavano quella dello Spi-

rito Santo, e gli Aeriani che negavano l' episcopato, il digiuno e le preghiere pei morti, e contro altri nuovi eretici e scismatici.

V. CENTURIA.

Nel corso di questa centuria grandi furono i pericoli e i patimenti della Chiesa. Ma grandi egualmente furono gli ajuti e le vittorie, colle quali il suo divino Facitore la sostenne. Da una parte l' impero romano, quella quarta potente monarchia, paragonata da Daniele al ferro, fu lacerato in brani da innumerevoli orde di Goti, Vandali, Unni, Borgognoni, Franchi e Sassoni, che da ogni parte piombarono sul mondo incivilito, e furono al momento di confondere nella stessa ruina indistintamente le arti, le scienze, le leggi e la religione; dall' altra varie sette d' eretici potenti e astuti usarono tutte le forze per corrompere la dottrina apostolica, e per interrompere la serie dei successori degli Apostoli. Tra questi i Nestoriani negarono l' unione in Cristo delle due nature divina e umana; gli Eutichiani le confusero insieme; i Pelagiani negarono la necessità della divina grazia, e i seguaci di Vigilanzio si burlarono del celibato, delle preci ai San-

ti, e della venerazione delle loro Reliquie. Un numero d' illustri Pontefici e di santi Padri s' oppose vittoriosamente a questi innovatori con fortezza invincibile. I Pontefici furono Innocenzo I., Zosimo, Bonifazio I., Celestino I., che presiedette per mezzo de' suoi legati al Concilio d' Efeso, Sisto III., Leone il Grande, che presiedette a quello di Calcedonia, Ilario, Simplicio, Felice III., Gelasio I., Anastasio II. e Simmaco. Il loro zelo fu bene assecondato da varj tra i più illustri ornamenti della fede ortodossa e delle lettere che mai illuminassero la Chiesa, s. Giovanni Crisostomo, s. Girolamo, s. Agostino, s. Gregorio di Nissa, ec. Per opera loro e di altri Cattolici-apostolici, non solamente furono i nemici della Chiesa confutati, ma inoltre ampliati sommamente ne furono i limiti colla conversione dei Franchi e del loro rè Clodovèo, e con quella degli Scozzesi e degl' Irlandesi. L'Apostolo dei primi fu s. Palladio e dei secondi s. Patrizio, spediti entrambi ed autorizzati dalla Sede di Roma.

VI. CENTURIA.

In questa, come in tutte le altre centurie, la Chiesa dovette combattere contro infedeli, eretici e mondani politici; ma in mezzo ai pericoli non le mancarono le consuete testimonianze della protezione divina. I Pontefici si succedettero nell' ordine seguente: Ormisda, s. Giovanni I., che morì prigioniero per la fede, Felice IV., Bonifazio II., Giovanni II., Agapito I., s. Silvestro II., che morì in esilio per l' unità della Chiesa, Vigilio, Pelagio I., Giovanni III., Benedetto I., Pelagio II., e s. Gregorio il Grande, nome che dovrebbe essere scolpito nel cuore di tutti quegl' Inglesi, che sanno apprezzare i gran benefizii del cristianesimo, poichè fu egli il primo che intraprese di predicare il Vangelo ai nostri Sassoni antenati; e quando ne fu impedito dalla forza delle circostanze, spedì a quest' impresa apostolica s. Agostino e i di lui compagni. Luminari benefici di questo secolo furono altresì s. Fulgenzio di Ruspa, Cesario d' Arles, Lupo, Ger-

mano, Severo, s. Gregorio di Tours, il venerabil Gilda, e il gran patriarca de' monaci s. Benedetto. I principali eretici, che turbarono la pace della Chiesa furono gli Acefali e i Giacobiti, entrambi rami dell' eutichianismo, i Triteisti, i potenti protettori de' tre capitoli, Severo, Eleuro, Mongo, Atimio e Acacio. In questa età però permise Iddio che cadesse sopra la Chiesa il flagello il più terribile, e di cui non sofferse mai l' eguale, co' rapidi progressi dell' impostore Maometto. Con tutto ciò quanto perdette in alcune contrade le fu in altre compensato colla soppressione dell' arianesimo tra i Visigoti di Spagna, gli Ostrogoti d'Italia, e la conversione de' Lazi, Axumiti e Inglesi meridionali.

VII. CENTURIA.

La maggior parte dei Pontefici di questa centuria sono venerabili per la loro santità, come Sabiniano, Bonifazio III., Bonifazio IV., Adeodato, Bonifazio V., Onorio I., Severino, Giovanni IV., Teodoro, Martino I., che morì in esiglio per difesa della fede, Eugenio I., Vitaliano, Adeodato II., Donno I., Agatone, che presiedette per mezzo de' suoi legati al sesto concilio generale tenuto contro i Monoteliti, Leone II., Benedetto II., Giovanni V., Conone e Sergio I. I Dottori e i Santi loro contemporanei in Oriente furono s. Sofronio e s. Giovanni Elemosiniere vescovi, e s. Massimo martire. In Ispagna s. Isidoro, s. Idelfonso e s. Eugenio. In Francia s. Amando, s. Eligio, s. Omer, e s. Owen; ed in Inghilterra s. Paolino, s. Wilfrido, s. Birino, s. Felice, s. Chad e s. Cutberto. In questo secolo l' Oriente fu lacerato dagli eretici Monoteliti, e in varie parti dai Pauliziani, che richiamarono a vita l' infame eresia de' Manichei; ma lo fu

poi più particolarmente dalle scorrerie sanguinose dei Maomettani che invasero le più fertili e le più incivilite contrade dell' Asia e dell' Africa, e posero fine all' apostolica successione delle prime Sedi d'Oriente. Per compenso di tante perdite la Chiesa distese ampiamente le sue radici nelle contrade del Settentrione. L' intiera Ettarchia d' Inghilterra divenne cristiana, e sparse il soave odore di Cristo nell' Occidente. Di là partirono s. Willibordo e s. Swiberto per convertire l' Olanda e la Frisia, e i due santi fratelli Ewaldi che suggellarono col proprio sangue la santità della dottrina che insegnavano. Il martire s. Killiano, che convertì la Franconia, era irlandese; ma tutti questi uomini apostolici ricevettero dalla cattedra di s. Pietro la loro missione.

VIII. CENTURIA.

In questo secolo la successione apostolica della Sede romana fu continuata da Giovanni VI., Giovanni VII., Sisinio, Costantino, Gregorio II., Gregorio III., Zaccaria, Stefano II., Paolo I., Stefano III., Adriano I., che per mezzo de' suoi legati presiedette al settimo concilio generale contro gl' Iconoclasti, Leone III., Stefano IV. A quest' epoca i Saracini traversarono lo stretto di Gibilterra, scorsero quasi tutta la Spagna, e vi fecero un gran numero di martiri, mentre Felice ed Elipando pubblicavano nell' Occidente errori assai somiglianti a quelli di Nestorio. I più segnalati difensori della dottrina ortodossa furono s. Germano patriarca, s. Giovanni Damasceno, Paolo diacono, il venerabil Beda, s. Aldhelmo, s. Willibaldo, Alcuino, s. Bonifazio vescovo e martire e s. Lullo. La maggior parte di questi erano inglesi, e per opera loro furono aggiunte alla Chiesa cattolica l' Assia, la Turingia, la Sassonia, e diverse altre provincie.

IX. CENTURIA.

L'Albero apostolico fu agitato in questa centuria da turbini più del solito impetuosi, ma rinvigorito dall' alto colle rugiade della grazia, stette saldo sopra le sue radici. Claudio di Torino riunì in un sistema solo le eresie di Nestorio, di Vigilanzio e degl' Iconoclasti, mentre Gotescalco tentava d' infettare la Chiesa col predestinazionismo. La piaga però la più crudele fu lo scisma de' Greci, prodotto dalla rabbia e dall' ambizione di Fozio. Ma il pericolo maggiore nacque dalla potenza desolatrice dei Musulmani, nemici del nome cristiano, che in questo secolo portarono il peso delle armi loro in Sicilia, in Francia ed in Italia, e per un breve spazio di tempo si resero padroni della stessa santa Sede. Con tutto ciò la serie de' suoi Pontefici continuò senza interruzione nel seguente ordine: Stefano V., Pasquale I., Eugenio II., Valentino, Gregorio IV., Sergio II., Leone IV., Benedetto III., Nicolao I., Adriano II., che col mezzo de' suoi legati

presiedette all' ottavo concilio generale, Giovanni VIII., Martino II., Adriano III., Stefano VI., Formoso, Bonifazio VI., Stefano VII. e Romano. Rami scelti della Chiesa furono in quest' epoca Teodoro studita, s. Ignazio patriarca legittimo di Costantinopoli, Rabano, Incmaro e Agobardo vescovi francesi, insieme co' nostri compatriotti santi Switham, Neot, Grinbaldo, Alfredo ed Edmondo; s. Anscario converti il popolo d' Olstein; ed i santi Cirillo e Metodio, in virtù di missione ricevutane dal pontefice Adriano II., convertirono gli Schiavoni, i Moravi e i Boemi.

X. CENTURIA.

I pontefici di questa centuria furono Teodoro II., Giovanni IX., Benedetto IV., Leone V., Cristoforo, Sergio III., Anastasio III., Landone, Giovanni X., Leone VI., Stefano VIII., Giovanni XI., Leone VII., Stefano IX., Martino III., Agapito II., Giovanni XII., Benedetto V., Giovanni XIII., Benedetto VI., Donno II., Benedetto VII., Giovanni XIV., Giovanni XV. e Gregorio V. Questo secolo è considerato come il meno illuminato di tutti per letteratura e pietà. La sua maggior disgrazia però fu l' irregolare condotta di alcuni dei sopraddetti pontefici cagionata dalla influenza delle fazioni civili in Roma, che impedirono la libertà delle elezioni canoniche; con tutto ciò in questo catalogo sopraccennato ve ne sono dieci o dodici che fanno onore alla successione pontificia, e fin coloro che la macchiarono con un biasimevole tenore di vita adempierono con esattezza il pubblico dovere, conservando religiosamente la fede e l' unità della Chie-

sa. Nel tempo medesimo uno stuolo di santi vescovi e di altri santi degni dei tempi apostolici, l' adornarono talmente, che sempre più si accrebbe con numerose conversioni. In Italia s. Pier Damiano, s. Romualdo, s. Nilo e s. Ratiero vescovo di Verona l' illustrarono colla santità e colla dottrina; come pure i santi prelati Ulrico, Wolfango e Brunone in Germania, e Odone, Dustano, Oswaldo e Etelwaldo in Inghilterra. A quest' epoca s. Adalberto vescovo di Praga convertì i Polacchi colle sue prediche e collo spargimento del proprio sangue; i Danesi furono convertiti da s. Poppo svezzese e da s. Sigifrido inglese; il popolo della piccola Russia dai santi Brunone e Bonifazio, e i Moscoviti dai missionarj spediti di Grecia, quando però conservavasi ancora unita in comunione colla santa Sede di Roma.

XI. CENTURIA.

Nel corso di questo secolo la nave di s. Pietro fu governata da molti dotti e virtuosi pontefici. Silvestro II. fu stimato un prodigio d' ingegno e di scienza. Furono suoi successori Giovanni XVIII., Giovanni XIX., Sergio IV., Benedetto VIII., Giovanni XX., Benedetto IX., Gregorio VI., Clemente II., Damaso II., Leone IX., che fu giustamente annoverato tra i santi, Vittorio II., Stefano X., Nicolao II., Alessandro II., Gregorio VII., canonizzato egualmente, Vittorio III. e Urbano II. In questa centuria furono difensori della virtù e della fede s. Elfege e Lanfranco arcivescovi di Cantorberi, i prelati Burcardo di Worms, Fulberto ed Ivo di Chartres, Odilone abate, Algero monaco, Guitmondo e Teofilatto. Anche i troni risplendettero di santi illustri egualmente per le loro virtù, che per una fede ortodossa. Rifulse in Inghilterra s. Odoardo confessore, in Scozia s. Margherita, in Germania s. Enrico imperatore, e in Ungheria s. Stefano.

Il chiostro fu anch' esso arricchito dell' Ordine cisterciense da s. Roberto, del certosino da s. Brunone, e del Vallombrosano da s. Giovan-Gualberto. Mentre però da una parte si separava un gran ramo dall' Albero apostolico col secondo scisma della Chiesa greca e con alcune putride foglie di nuovi Manichei che dalla Bulgaria si erano introdotti in Francia, e dei seguaci del novatore Berengario, dall' altra ricevea la Chiesa nuove forze e accrescimento dalla conversione degli Ungheri, dei Normanni e dei Danesi, che prima avean desolato l' Inghilterra, la Francia e le due Sicilie.

XII. CENTURIA.

In questo secolo l' eresia rinacque con nuovo vigore e sotto varie forme, e generalmente della famiglia manichea; il maomettismo pure minacciò nuovamente di opprimere il cristianesimo. Per opporre a questo pericolo un argine sicuro, piacque all' Altissimo d' innalzare una serie di pontefici tra i più dotti e virtuosi di quanti illustrarono la tiara, ai quali proporzionato numero di campioni cattolici s' unì per difendere la sua santa causa. I pontefici furono Pasquale II., Gelasio II., Calisto II., Onorio II., Innocenzo II., che tenne il secondo concilio generale laterano, Celestino II., Lucio II., Eugenio III., Anastasio IV., Adriano IV. inglese, Alessandro III., che tenne il terzo concilio lateranense, Lucio III., Urbano III., Gregorio VIII., Clemente III. e Celestino III. I dottori più considerabili furono primieramente il mellifluo s. Bernardo, santo ugualmente potente in opere, che in dottrina; il venerabile Pietro abate di Clugny, s. Ansel-

mo e s. Tommaso di Cantorberi, Pietro Lombardo maestro delle sentenze, s. Ottone vescovo di Bamberga, s. Norberto di Magdeburgo, s. Enrico d' Upsal, s. Malachia d' Armagh, s. Ugo di Lincolno e s. Guglielmo di York. Le principali eresie, che sopra accennammo, furono quelle propagate da Marsilio di Padova, Arnoldo di Brescia, Enrico di Tolosa, Tanchelmo, Pietro Bruis, dai Valdesi o discepoli di Pietro Valdo, dai Bogomiliani, i Patavini, i Catari, i Puritani e gli Albigesi; erano questi ultimi sette diverse di Manichei. Per compensare la perdita di costoro, la Chiesa fu aumentata dalla conversione dei Norvegi e dei Livonesi per opera principalmente del sopraccitato Adriano IV. allora missionario apostolico di nome Nicolao Breakspear. La Curlandia fu convertita da s. Menardo, e fino l' Irlanda fu innestata sull' Albero apostolico per opera dei missionarj cattolici.

XIII. CENTURIA.

In questo secolo i successori di s. Pietro furono Innocenzo III., che tenne il quarto concilio lateranense, cui furono presenti quattrocento dodici vescovi, ottocento abati, e gli ambasciadori della maggior parte dei principi cattolici, ad oggetto di soffocare l' empia ed infame eresia degli Albigesi o Manichei; Onorio III., Gregorio IX., Celestino IV., Innocenzo IV., che tenne il primo concilio generale di Lione, Alessandro IV., Urbano IV., Clemente IV., Gregorio X., che tenne il secondo concilio lionese, in cui i Greci rinunziarono allo scisma, benchè poi prontamente vi ricadessero, Innocenzo V., Adriano V., Giovanni XXI., Nicolao III., Martino IV., Onorio IV., Nicolao IV., Celestino V., che abdicò il pontificato e fu canonizzato poco tempo dopo, e Bonifazio VIII. I più celebri dottori della Chiesa furono s. Tommaso d' Aquino, s. Bonaventura, s. Antonio di Padova e s. Raimondo di Pennaforte. Altri sostegni e ornamenti

della Chiesa furono s. Luigi re di Francia, s. Elisabetta regina d' Ungheria, s. Edvige di Polonia, s. Francesco d' Assisi, s. Domenico, s. Edmondo arcivescovo di Cantorberi, s. Tommaso d' Heresford, e s. Riccardo di Cicester. I principali eretici furono i Beguardi e i Fraticelli, dei quali lo stesso Moshein confessa l'infame immoralità. Nel tempo stesso la Spagna fu strappata in gran parte all' empietà maomettana, e restituita alla Chiesa cattolica. La Curlandia, la Gozia e l' Estonia furono convertite da uno zelantissimo missionario di nome Baldovino. I Cumani che abitavano presso le bocche del Danubio furono ricevuti nel seno della Chiesa, unitamente a diverse tribù di Tartari con uno dei loro imperatori, convertite dai missionarj francescani che il pontefice avea colà spediti, a costo però del martirio di molti tra loro.

XIV. CENTURIA.

Continua a verificarsi la promessa di Cristo per la conservazione della sua Chiesa a dispetto di tutti gli ostacoli, e oltre il termine delle umane istituzioni. I seguenti pontefici successivamente la governarono: Benedetto XI., Clemente V., che tenne il concilio generale di Vienna, Giovanni XXII., Benedetto XII., Clemente VI., Innocenzo VI., Urbano V., Gregorio XI., Urbano VI. e Bonifazio IX. Tra i principali ornamenti della Chiesa in questo secolo debbono annoverarsi s. Elisabetta regina di Portogallo, s. Brigida di Svezia, il conte Eleazzaro e Delfina sua consorte, s. Nicolao da Tolentino, s. Caterina di Siena, Giovanni Rusbrock, Pietro vescovo di Autun, ec. Le abbominazioni dei Manichei, mantenute e praticate dai Turlupini, dai Dulciniani e da altre sette continuarono ad esercitare la vigilanza e lo zelo dei pastori cattolici; e tutti i veri fedeli nelle provincie loro rispettive combatterono contro gli errori dei Lollardi della

Germania e dei Wicliffiti d' Inghilterra, che dirigevano i loro dogmi e la condotta loro a zappare i fondamenti della religione e della società. Le principali conquiste della Chiesa a quest' epoca furono nella Lituania, dove il sovrano e il popolo vennero alla fede, e nella Gran Tartaria, dove il pontefice stabili l' arcivescovato di Cambalu ed altri sei vescovati suffraganei. Il missionario Odorico, che ce ne somministra i detagli, è celebre per avere egli stesso battezzato ventimila neofiti.

XV. CENTURIA.

La successione dei pontefici in questa centuria continuò, benchè in mezzo a innumerabili difficoltà e contese, nell' ordine susseguente. Innocenzo VII., Gregorio XII., Alessandro V., Giovanni XXIII., Martino V., Eugenio IV., che tenne il concilio generale di Firenze, e ricevè nuovamente i Greci alla comunione cattolica, Nicolao V., Calisto III., Pio II., Paolo II., Sisto IV., Innocenzo VIII. e Alessandro VI. In questo sécolo fiorirono s. Vincenzo Ferrerio taumaturgo tanto nell' ordine della grazia, quanto in quello della natura, s. Francesco di Paola, i di cui miracoli furono egualmente numerosi e straordinarj, s. Lorenzo Giustiniani patriarca di Venezia, s. Antonino arcivescovo di Firenze, s. Casimiro principe di Polonia, il venerabile Tommaso da Kempis, il dottore Giovanni Gersone, Tommaso Waldense dotto carmelitano inglese, Alfonso Tostato, il cardinal Ximenes, ec. A quest' epoca le isole Canarie furono riunite

alla Chiesa, come lo furono in gran parte i regni del Congo e d' Angola con altre terre considerabili in Africa e nell' Asia dovunque i Portoghesi si stabilirono. I Greci scismatici, come ho detto di sopra, furono per qualche tempo innestati sull' Albero apostolico unitamente agli Armeni ed ai Monoteliti d' Egitto. Furono però queste conquiste bilanciate in parte dagli errori e dalle violenze delle diverse sette di Ussiti, dai dogmi e dalle immorali costumanze degli Adamiti e da altri rimasugli d' Albigesi.

XVI. CENTURIA.

Questo secolo fu considerabile per quel furioso turbine settentrionale, che spogliò in quelle contrade l' Albero apostolico di molti rami e di foglie. L' orgoglioso monaco Martino Lutero giurò di distruggere l' Albero stesso, e di piantare in sua vece uno di quei rami separati. Ma il tentativo cadde a vuoto; poichè fu sostenuto il gran tronco dal braccio dell' Onnipotente, e i rami separati, infranti in particelle innumerabili, si disseccarono, come sempre avvenne costantemente a rami di tal fatta. Sarebbe impossibile di tutte annoverare quelle sette tra loro discordi. Le principali furono i Zuingliani, gli Anabattisti, i Calvinisti, gli Anglicani, i Puritani, la famiglia dell' Amore e i Sociniani. Nel tempo stesso sul tronco dell' Albero apostolico crebbero i seguenti Pontefici: Pio III., Giulio II., che tenne il quinto concilio laterano, Leone X., Adriano VI., Clemente VII., Paolo III., Giulio III., Marcello II., Paolo IV., Pio IV., che terminò

il concilio di Trento, dove duecento ottant' un prelati condannarono le innovazioni di Lutero, di Calvino, ec., s. Pio V., Gregorio XIII., Sisto V., Urbano VII., Gregorio XIV., Innocenzo IX., e Clemente VIII. Difensori della cattolica e apostolica Chiesa contro gli assalti che sofferse, furono, Fisher vescovo di Rochester, Tommaso Moro cancelliere, Cutberto Maine e centinaja di ecclesiastici secolari e regolari martirizzati per la causa della Chiesa sotto Enrico VIII. ed Elisabetta; come pure i cardinali Polo, Osio, Gaetano e Allen, gli scrittori Eckio, Cochle, Campione, Personio, Stapleton e lo stesso Erasmo, benchè non totalmente ortodosso ed autore di parecchie opere condannate, ec., e quella costellazione di santi, che apparve a quell' epoca, s. Carlo Borromeo, s. Gaetano, s. Filippo Neri, s. Ignazio, s. Francesco Zaverio, s. Francesco Borgia, s. Teresa, ec. Finalmente le perdite che la Chiesa sofferse, prodotte da quel turbine settentrionale, furono largamente compensate da conversioni innumerabili nel Nuovo Mondo orientale ed occidentale. Si calcola che il solo s. Francesco Zaverio predicasse la fede in cinquantadue regni o stati indipendenti, e che battezzasse di propria mano un milione d' infedeli nelle Indie e al Giappone. S. Luigi Bertrando, Martino di Valenza e Bartolommeo Las-Casas, co' loro compagni missionarj,

convertirono la maggior parte dei Messicani, e fecero gran progressi nella conversione dei Brasiliani, quantunque non senza spargimento di sangue di molti di quegli uomini apostolici martirizzati nelle diverse missioni cattoliche. Davidde imperatore d'Abissinia, con una porzione di sua famiglia e di sudditi, rientrarono nel grembo della Chiesa, e Pulika patriarca dei Nestoriani in Assiria andò a Roma per unire al centro dell'unità e della verità le numerose chiese che gli erano soggette.

XVII. CENTURIA.

Al principio di questa centuria le sette sopra menzionate erano in tutto il loro vigore; e benchè tra loro opposte in molti riguardi, riunivano però d' accordo le forze, sotto il nome generale di Protestanti, per rovesciare l' eterna Chiesa di Cristo. Tutti i tentativi però si spezzarono come i flutti di un mare in tempesta contro lo scoglio sul quale aveala costrutta; che anzi s' indebolirono tra loro colle guerre civili e colle sempre rinascenti divisioni. I Luterani si divisero in Diaforisti e Adiaforisti, i Calvinisti in Gomaristi e Arminiani, e gli Anglicani in Episcopali, Presbiteriani, Indipendenti e Quaqueri. Tentarono in vano per mezzo di Cirillo Lucaris di attirare al calvinismo le Chiese greche; tutto terminò col dimostrare quanto queste fossero inviolabilmente attaccate alla contrastata dottrina cattolica. Un più fatal tentativo fu quello d' infettare diversi membri della stessa cattolica Chiesa con varj errori del calvinismo sotto nome di giansenismo.

Ma i successori di s. Pietro, nel corso di tutta la centuria, continuarono a far fronte egualmente alle innovazioni de' Protestanti e alle astuzie del giansenismo. Questi sono i nomi loro per ordine successivo: Leone XI., Paolo V., Gregorio XV., Urbano VIII., Innocenzo X., Alessandro VII., Clemente IX., Clemente X., Innocenzo XI., Alessandro VIII. e Innocenzo XII. La loro ortodossia fu potentemente sostenuta dai cardinali Bellarmino, Baronio e Perron; dai vescovi Huet, Bossuet, Fenelon e Riccardo Smith, e dai teologi Petavio, Tillemont, Pagi, Thomassin, Relisson, Cresy, ec. Nè minore fu il numero dei santi in questo secolo, nè meno illustri de' secoli passati, s. Francesco di Sales, s. Francesca di Chantal, s. Camillo, s. Fedele martire, s. Vincenzo de Paoli, ec. Finalmente la Chiesa continuò a popolarsi di nuovi fedeli nel Perù, nel Chili, nella Terraferma, nel Canadà, nella Luisiana, nella Mingrelia, nella Tartaria, nell' India e in molte isole dell' Africa e dell' Asia. Ebbe egualmente la consolazione di ricevere alla sua comunione i patriarchi di Damasco, d' Aleppo e d' Alessandria, e gli arcivescovi nestoriani della Caldea e del Meliapòre col loro clero rispettivo.

XVIII. CENTURIA.

Salimmo finalmente sull' Albero apostolico fino al secol nostro. In questo secolo l' eresia cadde nella indifferenza sociniana; succedendo agli scandali del giansenismo, la filosofica incredulità mosse contro la Chiesa cattolica (prova gloriosa della verità contro di lei soltanto!) una guerra tanto crudele, quanto mai fosse quella che le mossero Decio e Diocleziano; ma questa appunto dimostrò apertamente l' interna forza della sua istituzione, e la protezione costante di Dio. I pontefici che affrontarono le tempeste di questo secolo furono Clemente XI., Innocenzo XIII., Benedetto XIII., Clemente XII., Benedetto XIV., Clemente XIII., Clemente XIV., Pio VI., sommo difensore della Chiesa, bersaglio fino alla morte di gravissime persecuzioni, e autore della celebre Bolla *Auctorem fidei*, nella quale sono svelati e condannati come in compendio tutti gli errori del tempo; e Pio VII., che affrontò quelle tempeste ancora che apersero il principio

della presente centuria XIX. Tra i molti moderni difensori e ornamenti della cattolica Chiesa nomineremo i cardinali Tomasi, Quirini, Orsi e Gerdil, i vescovi Languet, La-Motte, Beaumont, Challoner, Hornyold, Walmesley, Stay e Moylan. Tra gli scrittori vi sono il Calmet, Muratori, Bergier, Feller, Gother, Manning, Stawarden, Albano Butler, ec., e tra i personaggi distinti per la pietà il *buon* Delfino, la di lui sorella Luisa carmelitana, l' eroica figlia Elisabetta, l' altra figlia la venerabile Maria Clotilde regina di Sardegna, la cui beatificazione progredisce, il beato Liguori, i beati Gio. Battista della Croce trinitario, Domenico Posada, Veronica Giuliani, Geronimo de Geronimo, Leonardo da Porto Maurizio, s. Angela Merici fondatrice delle Orsoline ed il B. Paolo della Croce fondatore dei Passionisti, i santi Surenne, Nolhac, l' Enfant e compagni martiri e il venerabile Labre, ec. In mezzo a tante persecuzioni non ha la Chiesa negletto l' opera apostolica di convertire gl' infedeli. Sul bel principio del secolo innumerabili anime furono guadagnate a Cristo dai cattolici missionarj nei regni di Madurè, nella Cochinchina, nel Tonquino e nell' impero della Cina, compresa la penisola di Corea. Nel tempo stesso furono incivilite e battezzate numerose tribù di selvaggi tra gli Uroni, i Miami, gl' Illinesi, e altri

popoli dell' America settentrionale. Ma la vittoria la più gloriosa, appunto perchè la più difficile e la più completa, fu riportata dai Gesuiti nell' interno dell' America meridionale sopra i selvaggi del Paraguai, dell' Uraguai, del Parona, e sopra i ferocissimi Canisj, Moxi e Chiquiti, i quali dopo avere sparso il sangue di centinaja dei primi missionarj, apersero finalmente il cuore alle soavi e addomesticanti verità del Vangelo, e divennero esempj non solo di pietà e di morigeratezza, ma d' ordine civile, d' industria e di savia politica.